

# «Voti sul web come i like sui social a decidere tutto è solo Casaleggio»

## Artini, ex 5 Stelle: nella piattaforma mancano trasparenza e garanzie

### David Ermini (Pd)

«La Casaleggio privatizza il Campidoglio, romani stufi di queste prese in giro»

### Mara Carfagna (Fi)

«Berlusconi e Forza Italia hanno come obiettivo l'unità del centrodestra»

### Laura Boldrini

«A cena con Salvini o Grillo? Entrambi, dialogo con tutti e non insulto nessuno»

### Beatrice Lorenzin (Ap)

«La riforma del catasto rischia di essere stangata sui proprietari di immobili»

### Matteo Salvini (Lega)

«I listoni sono fantasia senza legge elettorale inutile parlare di alleanze»

### Graziano Delrio (Pd)

«Renzi ha spinto propulsiva i risultati delle sue proposte sul lavoro iniziano a vedersi»

### Il metodo

«Le proposte sottoposte agli utenti La sintesi è però decisa dai vertici»

### I dubbi

«Le scelte non sono certificate da enti terzi se sgradite vengono ignorate»



### Dissidente

Tecnico informatico l'ex deputato M5s Massimo Artini oggi in Alternativa Libera fu espulso dal Movimento per aver contestato i metodi della Casaleggio

### Francesco Lo Dico

Roma capitale della democrazia diretta. L'assessore pentastellato alla semplificazione, Flavia Marzano, ha lanciato ieri con la benedizione di Virginia Raggi un modello partecipativo che dovrebbe consentire a tutti i cittadini di votare in rete sulla piattaforma elettronica grillina. «Un progetto che si fonda però sulla piattaforma Rousseau, ossia il software proprietario lanciato dalla Casaleggio, che di democratico e trasparente ha poco o nulla perché decidono tutto i vertici», attacca Massimo Artini. Tecnico informatico di professione, l'ex deputato grillino, sa bene di che cosa parla. Ufficialmente espulso perché non restituiva parte dell'indennità parlamentare, è transitato in Alternativa libera «perché avevo contestato i metodi della Casaleggio».

### Che cosa non la convince di Rousseau?

«Un software concepito per promuovere la democrazia diretta, dovrebbe consentire ai cittadini non soltanto di proporre leggi e scegliere i candidati, ma soprattutto di poter verificare gli esiti delle votazioni sulla base di precise garanzie. In termini tecnici, realizzare un modello di voto on line è piuttosto semplice. Noi di Alternativa libera, lo abbiamo fatto in quattro mesi con Sinapsi. Eppure dopo anni di elaborazione, Rousseau è ben lontano dall'aver realizzato un vero

modello di e-democracy sul web. Segno che non è la democrazia diretta, il vero obiettivo».

### Che cosa fa di Rousseau una piattaforma inadatta?

«Rousseau è una piattaforma elaborata da una società privata a fini di lucro, riservata agli iscritti del M5s. Ma di rivoluzionario non ha nulla, è simile a un forum che tiene conto di quanto si decide a maggioranza soltanto quando la decisione è gradita ai vertici. Lo abbiamo visto in occasione del voto per i candidati di Genova. Possibile che Grillo abbia scoperto l'inaffidabilità di Cassimatis soltanto a votazione conclusa?»

### Che cosa succede quando un cittadino propone una legge sulla piattaforma?

«Prendiamo ad esempio la funzione Lex. L'idea propagandata è quella di consentire a tutti gli iscritti di formulare proposte di legge dal basso. Ma nella realtà si tratta di eletti M5s che lanciano la loro proposta sul forum, e chiedono ai cittadini di commentarla. È in pratica come dare un "like" a un post su Facebook. Ma poi la sintesi di quei commenti è affidata alle scelte di pochi. Non è la stessa logica che presiede agli emendamenti in Aula, per capirci. Chi vigila sui metodi con i quali si elabora la sintesi, e su chi se ne fa interprete? È successo ad esempio per la legge sul reddito di cittadinanza proposta tempo fa. La versione "di sintesi" che ne era uscita, non piacque per nulla a Casaleggio. E così non se ne fece più niente».

### Possibile che tutti gli iscritti non si accorgano di queste storture?

«Il Movimento regala al singolo



l'illusione di potere interloquire con Trump e Obama con un post. Il caso di Genova dimostra d'altra parte che la quasi totalità degli iscritti vive ormai in una dimensione fideistica».

**Un modo intelligente per mettere al proprio servizio le forze anti sistema del Paese?**

«Non direi che il M5s sia anti-sistema. Quale provvedimento anti-sistema ha adottato Raggi dall'elezione a oggi, dalle partecipate in giù?».

**Quanto costa tenere in piedi una piattaforma web come Rousseau?**

«Il M5s parla di una cifra esorbitante: 250mila euro all'anno. Ma bastano dai 250 euro al mese a un massimo di 5mila, per avere le migliori tecnologie sul mercato. E alla Casaleggio ci sono quattro dipendenti».

**Il resto dei soldi potrebbe essere reinvestito in pubblicità.**

«Il vero obiettivo è valorizzare il patrimonio di clic: Grillo ha ormai 1,7 milioni di like, Di Battista e Di Maio ne hanno un altro milione a testa. Ormai non hanno più neppure bisogno di fare pubblicità su Facebook: sono loro a offrire opportunità a chi fa parte del circuito».

**Un modello di democrazia fondato sulla pura tecnologia, abolisce i riferimenti valoriali in base ai quali partiti come il Pd e Forza Italia, ad esempio, si rendono riconoscibili.**

**Se, come è avvenuto in Rousseau, si propone l'abolizione dell'Arma dei carabinieri, il M5s mette nel suo programma la distruzione dello Stato?**

«È un altro aspetto utopistico del progetto, di cui tenere conto. Che

spiega le incredibili contraddizioni sui migranti, sull'Europa, sul referendum per le Olimpiadi, sulle unioni civili. Quando il voto on line non piace ai vertici, arriva il ribaltone perché in ultima istanza decide sempre il Garante».

**Senza contare che nel sito potrebbe infiltrarsi chiunque.**

«Le iscrizioni alla piattaforma hanno subito una stretta, in questo senso. Il che la dice lunga sul grado di affidabilità che gli stessi vertici attribuiscono le attribuiscono».

**I sistemi di voto elettronico sono tuttavia in elaborazione dagli States alla Finlandia.**

**Utopia?**

«Niente affatto. Ma

l'introduzione di un modello consultivo elettronico, richiederebbe innanzitutto una gara pubblica.

Non è che Casaleggio può imporre agli italiani il suo software per decreto. In secondo luogo, occorre fornire ai cittadini precise garanzie di verifica del voto. Tutte le singole certificazioni dovrebbero essere validate da un soggetto terzo. Il M5s ha promesso di farlo ormai sette anni fa. Eppure non lo ha fatto»

**Sono obiezioni del genere, che le sono costate l'allontanamento dal M5s?**

«Ma no... (ride, ndr.) Sono volgari insinuazioni».

